



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



ASSEMBLEA ANCPL – 20/03/2014 Intervento del Consigliere – Giuseppe Iadarola

Buongiorno a tutti,

a nome di OICE, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico – economica, porto i saluti del Presidente Patrizia Lotti, che a causa di altri impegni istituzionali non ha potuto prendere parte ai lavori, e di tutto il Consiglio Direttivo.

L'analisi del mercato: cosa non funziona

Faccio alcune brevi riflessioni sul settore dell'ingegneria, che in questi anni in Italia sta vivendo una grave crisi, per il **basso livello di investimenti**, sia nel settore pubblico sia in quello privato, ma anche per una serie di **ragioni di tipo strutturale** alle quali, insieme, bisogna porre rimedio.

- a) Il basso livello di investimenti ha comportato, da un lato, una drastica riduzione degli affidamenti di progettazione e servizi connessi (- 46% in valore dal 2005 ad oggi – stima OICE) e dall'altro ha incentivato il ricorso al cosiddetto “**in house engineering**”.
- b) Per quel che poi attiene alle ragioni strutturali – che incidono soprattutto sull'efficacia e sull'efficienza della spesa pubblica – va preliminarmente considerato che dal 2006 ad oggi – con la liberalizzazione dell'appalto integrato – si è accentuata di molto la tendenza ad appaltare i lavori sulla base di una progettazione preliminare assolutamente insufficiente a garantire la qualità del costruito.

Rilevanti le **conseguenze negative su tutto il sistema delle opere pubbliche**:

- Spreco di risorse: ogni concorrente deve predisporre un progetto definitivo completo, ed uno solo si aggiudica l'appalto;
- Aumento dei costi dell'opera: mancando una buona progettazione di partenza, i budget dell'amministrazione ed i prezzi degli appalti sono basati su dati non reali e quindi soggetti a continui incrementi con aumento esponenziale di contenziosi tra Stazione Appaltante e Appaltatore;
- Aumento dei tempi: diretta conseguenza del punto precedente è l'allungamento dei tempi che naturalmente non giova al rispetto dei programmi che soffrono ritardi anche di anni.

Va sottolineato che questi due ultimi punti (aumento dei costi ed aumento dei tempi) riguardano tutte le opere pubbliche, dalle più piccole alle grandi infrastrutture.

La legge Merloni era, da questo punto di vista, una buona legge, perché tutelava la **centralità del progetto** e del progettista, principi che negli anni sono stati sviliti da una miriade di provvedimenti.



Per il settore dei professionisti e delle società di ingegneria e architettura ulteriori conseguenze dannose derivano dagli **eccessivi ribassi** con cui si aggiudicano le gare (media dei ribassi al 40% con punte anche del 70%) e rispetto ai quali le amministrazioni non riescono a procedere ad esclusioni.

In questo contesto, non particolarmente favorevole, solamente le società di medie e grandi dimensioni che hanno avuto la forza e la lungimiranza di investire all'estero sono in grado di fronteggiare la difficilissima situazione italiana.

Le proposte: cosa provare a fare

Come OICE, ed insieme ad altre associazioni (ANCE, ANCPL), abbiamo fatto e stiamo continuando a fare alcune proposte per cercare di porre rimedio a queste disfunzioni che potrebbero, da subito, invertire il trend negativo di questi ultimi anni:

- Fare in modo che la Pubblica Amministrazione ritorni al ruolo che più le è congeniale, ossia quello di **programmare**, mediante la redazione di approfonditi studi di fattibilità in grado di identificare le opere necessarie e realmente sostenibili, **e di controllare** l'intero processo di costruzione, dalla redazione del DPP fino al collaudo dell'opera;
- Riportare il **progetto al centro del processo** per guadagnare efficacia ed efficienza nei processi;
- Ritornare all'appalto integrato su progetto definitivo e solamente dove ciò è strettamente necessario, ossia per opere di rilevante importo e complessità o dove la componente tecnologica è prevalente;
- Incentivare la scelta del contraente mediante il meccanismo dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quello dell'offerta al massimo ribasso, prevedendo un meccanismo di **limitazione delle offerte anomale** e, in generale, dei ribassi eccessivi, attraverso l'obbligo (e non più la facoltà) di aprire le buste economiche soltanto per le offerte che abbiano superato una prefissata soglia di punteggio tecnico.

Concludo affermando che come OICE riteniamo questi risultati raggiungibili; la dimostrazione è data dal recentissimo obiettivo raggiunto (insieme ad ANCPL) che ha portato all'annullamento dell'applicazione del contributo integrativo del 4% a Inarcassa sul fatturato estero. Se questa imposizione non fosse stata eliminata avrebbe sicuramente determinato un sensibile svantaggio competitivo per quelle società di ingegneria italiane che, come ho affermato all'inizio, hanno avuto al lungimiranza di investire sui mercati esteri.

Bologna, 20 marzo 2014